

Federico VALACCHI, *Diventare archivisti. Competenze tecniche di un mestiere sul confine*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015 (Bibliotecnica e scienza dell'informazione, 7), 206 p., 978-88-707-5771-2, € 24.

Nel novembre del 2006 l'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) organizzò ad Erice un Seminario, a cui ebbi modo di partecipare, sul tema della formazione professionale dell'archivista, invitando a relazionare archivisti di Stato, liberi professionisti, docenti universitari.

Tra questi vi era Federico Valacchi che, con estremo rigore e dettaglio, presentava un progetto chiamato "Eugenio". L'obiettivo dichiarato della ricerca – prendendo le mosse dalle profonde trasformazioni determinate dalla riforma universitaria del 1999 – era stato quello di censire gli insegnamenti di archivistica nelle Università italiane e il mondo degli archivi sia a livello teorico che operativo. Federico Valacchi, inoltre, aveva inteso verificare se e come il modello formativo accademico fosse rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e in che modo si rapportasse con l'offerta formativa extra accademica erogata in particolare delle "Scuole d'Archivio". Ne erano scaturite diverse conclusioni tra le quali quella di una ridefinizione della comunità archivistica nel tentativo di individuare con maggiore chiarezza i ruoli, le competenze e le responsabilità dell'archivista per evitarne l'estinzione.

A distanza di quasi dieci anni Federico Valacchi con questa nuova opera tira le fila e come dichiara lui stesso «vuole dare delle dritte

su come ci si possa incamminare verso questa professione...», ma soprattutto si pone, a mio avviso, come un “custode”, attento e lucido, dell’archivistica nell’intento di raccontarla «senza la pretesa di esaurirne le molteplici problematiche».

*Diventare archivisti*, sottotitolo *Competenze tecniche di un mestiere sul confine*, esordisce con una breve nota introduttiva (su cui torneremo in seguito) e si suddivide in 11 capitoli che prendendo atto della forte articolazione della disciplina cercano – attraverso la storia degli archivi, la legislazione archivistica, l’analisi delle fasi di vita dell’archivio e dei documenti che lo compongono nelle loro molteplici sfaccettature e passando attraverso i cambiamenti dovuti all’ingresso delle tecnologie informatiche – di raccontare che cosa è l’archivio e le mille storie in esso custodite e conservate senza dimenticare le nuove storie che si appresta a realizzare.

L’opera si apre con un’acuta riflessione di Maddalena Valacchi che ci racconta come sia percepita la professione dell’archivista e soprattutto se l’archivistica, dai più sconosciuta, sia “qualcosa che si mangia”. Ma Maddalena Valacchi fa di più: ci ricorda l’entusiasmo, la curiosità e la passione che devono inevitabilmente essere alla base di questo “mestiere” (p. 7). Ed ecco allora che l’autore ci presenta, subito dopo, l’oggetto della discussione e ne sviscera le particolarità e le problematiche con i capitoli di seguito illustrati: *Cos’è l’archivistica*; 2. *Da Giustiniano a Tim Berners-Lee: la storia degli archivi*; 3. *Il groviglio armonioso: le leggi sugli archivi*; 4. *Archivio/Archivi. Il concetto di archivio e il ciclo vitale del documento*; 5. *Vita, morte e miracoli: il documento e il suo ciclo vitale*; 6. *L’archivista al lavoro: fasi e attività lungo il ciclo vitale*; 7. *Conoscere e raccontare l’archivio*; 8. *È facile dire archivio: la pluralità tipologica dei fondi archivistici*; 9. *Governare il cambiamento: il computer e gli archivi*; 10. *Back to the future*. Il volume si conclude con un’accurata bibliografia ragionata, curata da Giorgia Di Marcantonio, che rende ancora più evidente la complessità della disciplina in oggetto.

Sicuramente *Diventare archivisti*, per chi scrive, è e sarà una fonte preziosa di spunti di riflessione da sottoporre a chi si appresta ad intraprendere questa professione, e a differenza di quanto dichiara l'autore in apertura, sarà un buon manuale da adottare. Ma soprattutto è una fonte molto interessante per l'analisi particolareggiata, fatta nel cap. 4 (p. 59-74), della parola archivio e dei suoi significati e dell'exkursus storico, ancora oggi molto dibattuto e controverso, sul significato del vincolo archivistico. Questione, questa, tanto spinosa quanto accattivante poiché è in essa che si definisce e delinea il passato, il presente ed il futuro della personalità degli archivi e del loro rapporto con le nuove tecnologie digitali.

Concludendo, un ultimo apprezzamento va al cap. 11 (p. 177-181) ed in particolare a quell'idea di Cesari Guasti, ripresa da Federico Valacchi, che già nel 1870 scriveva «dell'ormai indubitato valore e legame delle carte con il luogo in cui sono state create» e all'analisi del polimorfismo del concetto di archivio all'interno di un nuovo panorama semantico, e non solo.

Polimorfismo che richiede all'archivista un'ulteriore trasformazione da «animaletto innocuo e benefico, pago dei suoi studi di nicchia» e custode del passato a precursore vigile e "liberale" del corretto ciclo vitale dell'archivio affinché se ne possa rafforzare il valore giuridico del presente e quello storico della memoria futura.

*Annantonia Martorano*